

per la preghiera del fariseo non cambia nulla. Infatti la sua preghiera è tuta incentrata su di sé... non su Dio, ma sull'io. La sua preghiera non è altro che un elenco di cose che lui ha fatto: «Dio, ti ringrazio perché io non sono come gli altri uomini... digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo». La sua preghiera è una preghiera "atea". E' un annuncio molto importante che Gesù fa ad ogni uomo e ad ogni donna religiosi. Egli mette in guardia dalla possibilità di una ateismo che si nasconde dietro la religione apparentemente più pro-fonda ed impegnata. Ci si può credere estremamente religiosi, anzi dei modelli di religiosità, ma alla fine essere atei. E questo si rivela nella preghiera, cioè nel nostro modo di stare davanti a Dio.

La preghiera del pubblicano... – quello che noi andremmo a disturbare per cercare di farlo trascinarlo nei primi posti –

invece si manifesta la relazione con Dio più autentica: egli riconosce la sua condizione davanti a Dio e attende da Dio la sua salvezza. E' l'uomo del salmo: «*Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui*» (Sal 37,7). Certo noi potremmo dire che anche quest'uomo potrebbe avere una visione sbagliata di Dio: un Dio cattivo, che punisce e che bisogna temere... Questo è vero, ma non è il caso che il Vangelo ci vuole mostrare. La visione di Dio che il pubblicano rivela nella sua preghiera è il Dio dei poveri: quello che non aspetta di essere "pagato" con i nostri meriti, ma un Dio dal quale attendere gratuitamente la salvezza, un Dio che usa misericordia.

Il brano di oggi allora ci invita a guardare alla nostra preghiera per vedere qual è il volto del Dio in cui crediamo... e snidare l'ateismo che si può nascondere in noi.

## QUALE DIO?

Sir 35, 12-14.16-18

2 Tm 4,6-8.16-18

Lc 18, 9-14

### FERMATOSI A DISTANZA

Il brano evangelico di questa domenica ci presenta una parabola di Gesù che, come sempre, fa leva su immagini molto significative e toccanti. In particolare, per aprire una pista di lettura del testo, possiamo porre la nostra attenzione sul comportamento dell'esattore delle imposte, il pubblicano. Egli entra nel tempio, ma rimane a distanza. E' una immagine che ci può far pensare anche alle nostre chiese nelle quali tanti uomini e donne, che si credono più o meno credenti, si fermano sul fondo, negli ultimi posti o a lato della porta di ingresso. A volte si tratta solamente di quel senso di imbarazzo nell'esporre, nel lasciarsi coinvolgere, ma spesso quella posizione lascia anche emergere un rapporto con Dio e

con il sacro, una situazione personale (magari difficile), un modo di vedere se stessi e Dio. Quelle persone in fondo alle nostre chiese – quelle che noi subito importuniamo inseguendole con un foglietto dei canti e invitandole a sedere più avanti – andrebbero rispettate nella loro posizione, occorrerebbe a volte un supplemento di finezza d'animo per comprendere che forse quel posto è quello che può loro permettere quel dialogo e quell'incontro di cui hanno bisogno. Gesù aveva questa finezza d'animo e sapeva rispettare le esigenze di tutti. Per fortuna a quei tempi non esistevano i foglietti dei canti e le fotocopiatrici... e un pubblicano poteva permettersi il lusso di rimanere in fondo al tempio e di battersi il petto.

## DUE UOMINI...

Questo testo, che a prima vista potrebbe essere considerato semplicemente come un insegnamento sulla preghiera, in realtà può essere letto come un insegnamento su Dio. Non che non si tratti della preghiera, ma per il fatto che proprio nella preghiera si rivela il volto del Dio in cui si crede. Infatti in questo testo del *Vangelo di Luca*, ci vengono mostrati due modelli di preghiera. Nei due personaggi che compaiono nella parabola (*Due uomini salirono al tempio a pregare...*) ci vengono mostrati certamente due modelli di preghiera, ma in essi si rivelano anche due immagini di Dio molto differenti. Queste due immagini di Dio si manifestano proprio nei due differenti modelli di preghiera: quello del fariseo e quello del pubblicano. Questo fatto ci dice una realtà molto importante: nel modo in cui preghiamo noi riveliamo il volto del Dio in cui crediamo.

A volte noi possiamo dire di credere in un certo Dio, ma poi dal nostro modo di pregare – e qui è difficile mentire – può emergere la vera immagine di Dio a cui noi facciamo riferimento nella nostra vita. Un insegnamento questo molto prezioso... da non dimenticare mai.

Cerchiamo allora di vedere i due modelli di preghiera e le due immagini di Dio che essi manifestano.

## IL FARISEO...

Il fariseo, lo dice il nome stesso, è un separato dagli altri. Nelle sue parole lui stesso sottolinea tale separazione: *O Dio, ti ringrazio perché io non sono come gli altri uomini...* (v. 11). I farisei – partito religioso del tempo di Gesù, con il quale Gesù stesso condivideva molte posizioni teologiche – avevano come vanto l'osservanza minuziosa della legge. Anzi essi facevano anche di più di quanto era richiesto. Quanto il fariseo afferma nella preghiera è vero: tutto quanto egli dice di aver fatto,

lo ha fatto realmente... e il principio in sé è anche molto bello: fare di più di quanto è prescritto dalle norme...

E' corretta anche la sua posizione del corpo: egli sta in piedi. E' la posizione normale della preghiera, non è segno di superbia. E' normale per un ebreo dell'epoca stare in piedi quando prega.

La sua preghiera è un ringraziamento, una benedizione. Di per se la forma di preghiera più pura e disinteressata che l'uomo possa innalzare a Dio.

Ma allora cosa manca alla preghiera fariseo per essere gradita a Dio e per tornare a casa dal tempio giustificato?

## IL PUBBLICANO

Il comportamento del pubblicano è assai differente. Egli si ferma a distanza e non osa alzare gli occhi al cielo (siamo nel tempio, cioè in un cortile aperto). Il gesto che compie è quello di battersi il petto e la sua preghiera è essenziale e breve: *«O Dio, abbi pietà di me peccatore»*. Anche ciò che dice il pubblicano corrisponde a

verità. Il suo mestiere di esattore della tasse lo portava realmente a compiere delle ingiustizie e a scendere a compromessi con il potere dei romani.

Ma allora perché la sua preghiera è ascoltata e accolta da Dio mentre quella del fariseo no?

## QUALE DIO?

Qui entra in gioco quanto dicevamo all'inizio riguardo alla preghiera. Nella preghiera di queste due figure si rivela l'immagine del Dio in cui credono... E proprio qui si colloca il "segreto" della loro accoglienza o non accoglienza da parte di Dio. Infatti al termine del brano si dice che il pubblicano tornò a casa sua giustificato (v. 14 *δεδικαιωμένος*), mentre il fariseo no.

Proviamo allora a cogliere dove sta la differenza tra le due preghiere e quindi tra le due immagini di Dio che in esse si manifestano.

Nella preghiera del fariseo Dio è "accessorio". In fondo egli prega come se Dio non ci fosse. Che Dio esista o meno